

Temi

# L'Utopia romanziata

## L'Icosameron di Giacomo Casanova

Gianluca Simeoni

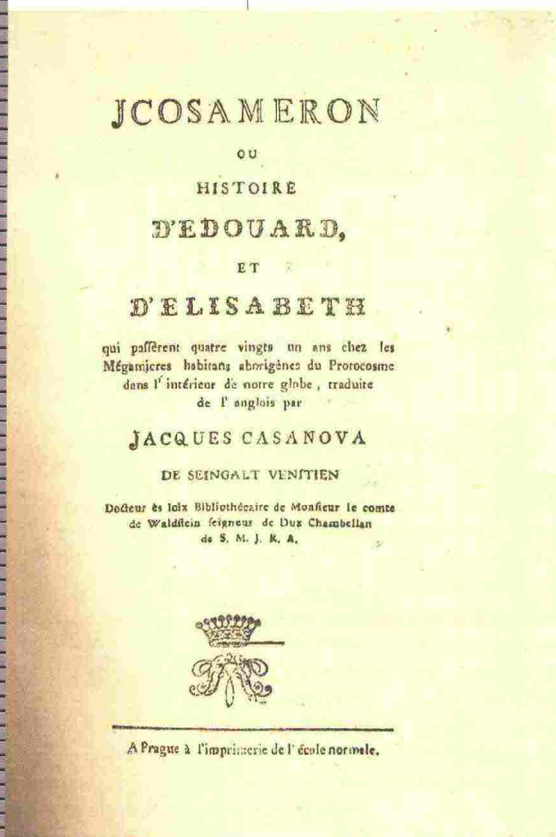
In una lettera del 15 aprile 1785 all'amico conte Maximilien Lamberg, Casanova confida di essere al lavoro su un'idea che gli cambierà l'esistenza: "Voilà un ouvrage, qui m'enverra à l'immortalité. J'en ai écrit deux tiers; mais je vais grand train et dans un an je le donnerai" (*Patrizi e avventurieri, dame e ballerine in cento lettere inedite o poco note*, Milano, Corbaccio, 1930, p. 287). Secondo il Cavaliere di Seingalt questo sogno poteva realizzarsi grazie al libro che avrebbe approntato definitivamente solo nel 1788 con un titolo ampolloso, importante e che strizzava l'occhio in un

certo senso a un classico della letteratura italiana pur senza ricalcarne in alcun modo la traccia: *Icosameron ou histoire d'Édouard, et d'Elisabeth qui passèrent quatre vingts un ans chez les Mégamircres habitans aborigènes du Protocosme dans l'intérieur de notre globe, traduite de l'anglois par Jaques Casanova de Seingalt vénitien Docteur ès loix Bibliothécaire de Monsieur le comte de Waldstein seigneur de Dux Chambellan de S.M.J.R.A.* L'opera pubblicata a Praga presso l'Imprimerie de l'École Normale aveva avuto una gestazione difficile e tormentata e le lungaggini che si nascondevano dietro il ritardo nella stesura non erano dovute soltanto alla mole dello scritto – ben 5 volumi in-8° tra le 250 e le 380 pagine ciascuno – ma anche alle difficoltà nel reperire i fondi per sostenerne la stampa e la pubblicazione. Casanova si cimenta in questo caso con la scrittura utopica, ben differente rispetto all'autobiografica *Histoire de ma fuite* (1787). La dedica al Conte di Waldstein datata 20 settembre 1787 occupa le prime 32 pagine del volume I e testimonia la gratitudine e l'affetto che l'ormai sessantaduenne scrittore veneziano nutriva nei confronti di chi lo aveva accolto nel proprio castello, un rifugio caldo e sicuro in quelli che avrebbero dovuto essere gli ultimi anni della sua movimentata esistenza. Ma questa non è l'unica dedicatoria presente nell'opera. Infatti alle prime 40 pagine del secondo volume figura un'ulteriore dedica probabilmente fittizia, indirizzata a certo

A.S.A.M.L.P.C.A.D.W.&C. & Co., sulla cui identità non si è mai riusciti a fare luce.

### I SOTTOSCRITTORI E LA RICEZIONE NEGATIVA

Oltre a questi due fattori diversamente strategici del paratesto, ve n'è un altro che pertiene ai contrassegni di un libro stampato nel secolo XVIII: la lista dei sottoscrittori. E in questo caso il Cavaliere di Seingalt si smarca ancora una volta, staccandosi dall'ordinarietà che lo circonda e presenta due elenchi separati, il primo con i nomi dei sottoscrittori alle ultime 9 pagine del volume I, il secondo con un supplemento all'ultima carta del volume III: *la Liste des souscripteurs que l'éditeur avait oublié*. Quindi Casanova interviene in corso d'opera per porre rimedio a quello che sarebbe stato un tremendo errore che avrebbe leso la sua immagine in modo irreparabile, impedendogli di sanare una situazione già precaria. Come fa notare Piero Chiara nell'edizione Mondadori del 1964-1965 della *Storia della mia vita*, "i sottoscrittori dell'*Icosameron* appartengono quasi tutti all'alta e bassa società boema, e presentano il nuovo quadro di relazioni e di amicizie nel quale il Casanova era venuto a trovarsi nei suoi ultimi anni". Non si possono però tacere i nomi della famiglia Waldstein con molti suoi rappresentanti, del conte Lamberg che ne sottoscrive ben tre esemplari, il conte Ottaviano di Collalto con la sottoscrizione di dieci, il fratello Francesco Casanova con addirittura 22



esemplari. Nella lista dei sottoscrittori dimenticati invece vale la pena ricordare il principe russo Galitzin. Ma nonostante l'impegno profuso nella ricerca di fondi per la stampa dell'opera, l'impresa editoriale si rivela un fiasco che lo getta in una rovinosa crisi finanziaria al punto da indurlo a cercare prestiti fra le sue amicizie in giro per l'Europa. Come se non bastasse, alla batosta economica segue anche la doccia fredda della stroncatura letteraria che gli viene rovesciata addosso dalle recensioni a dir poco critiche di alcune gazzette. Una in particolare è molto caustica, quella data alle stampe dalla "Jenaische Allgemeine Literatur-Zeitung" (periodico fondato nel 1785) del 1 agosto 1789 e, com'era lecito aspettarsi, Casanova non rimane in silenzio di fronte a quell'attacco: prende carta e penna e risponde per le rime a chi aveva osato prenderlo di mira in modo inveterato.

## LA STORIA E LA GENESI DELL'OPERA

Dalla mole impressionante, la vicenda utopica risulta impernata sui due protagonisti - Edoardo ed Elisabetta - che si trovano a dover vivere nel mondo sotterraneo come novelli Adamo ed Eva in mezzo al popolo dei cosiddetti Megamicroi. A seguito dell'accoppiamento dei due protagonisti, favoriti dalle condizioni ambientali e culturali di quel luogo e di quel popolo, essi danno vita a una moltitudine di figli composta da 40 parti gemellari, ciascuno costituito da un maschio e una femmina i quali si accoppieranno a vicenda fino al termine della permanenza di Edoardo ed Elisabetta nel mondo dei Megamicroi, vale a dire gli 81 anni previsti. Quando torneranno al mondo di superficie la popolazione generata conterà 4 milioni di componenti, per metà maschi e per metà femmine. Le

restanti pagine che occupano i 5 volumi che costituiscono questa creazione del Veneziano, sono tutte o quasi piene di digressioni filosofiche, teorie psicologiche, motivazioni personali. Al di là dell'innequivocabile riferimento volterriano che è una costante nella vita di Casanova, questo lavoro ha il pregio di avere anticipato numerose scoperte avvenute poi negli anni successivi, le cui premonizioni sono il frutto delle notevoli conoscenze del Cavaliere di Seingalt in fatto di chimica, matematica, algebra e altre scienze. Se con questo racconto si anticipa in maniera evidente il famoso *Viaggio al centro della Terra* che Jules Verne darà alle stampe solo nel 1864, l'*Jcosameron* non è stato tutta farina del sacco di Casanova, perché già nel 1741 compare un'opera di Ludvig Holberg dapprima in versione latina e poi in francese dal titolo *Voyage de Nicolas Klimius dans le monde souterrain, contenant une nouvelle théorie de la terre, et l'histoire d'une cinquième monarchie incon nue jusqu'à présent. Ouvrage tiré de la bibliothèque de M. B. Abelin; et traduit du latin par m.r De Mauvillon* e che potrebbe avere ispirato il suo lavoro. Circolò anche la voce che la genesi del lavoro di Casanova sia da ricercarsi in un manoscritto inglese salvato dall'incendio della biblioteca del Duca di Newcastle, padre di Lord Lincoln, vittima di una truffa cui prese parte lo stesso Casanova, ma nessuna prova ne è mai stata addotta a supporto (J. Rives Childs, *Casanoviana*, Vienna, Nebehay, 1956, p. 93).

## RARITÀ ED EDIZIONI

La rarità dell'*Jcosameron* è molto elevata e gran parte della difficoltà nel reperire esemplari completi - con il primo volume magari corredato dell'antiporta con il ritratto dell'autore all'età di 62 anni, incisa da Jan Berka - risiede proprio nell'insucce-

so dell'opera che potrebbe avere indotto Casanova o lo stampatore a distruggere le copie eccedenti invendute. Il ritratto di Berka è importante perché sarebbe stato motivo del contendere con Feltkirchner, il maggiordomo del castello di Dux che l'avrebbe fatto attaccare con lo sterco alla porta della latrina dal fido Viderol, provocando la reazione stizzita del Veneziano che si dedicherà poi alla stesura delle cosiddette *Lettere al maggiordomo*. Va detto però che l'edizione in 5 volumi in realtà non è l'*editio princeps*, in quanto l'anno prima lo stesso Casanova aveva fatto stampare un testo promozionale di sole 19 pagine in-8° con segnatura A8-B2 dal titolo differente (*Jcosameron ou Histoire des Mégamicros habitans dans l'espace intérieur de notre planète sublunaire. Traduite d'un manuscrit anglois par Eupolème Pantaxène, Pasteur Arcade de la Colonie de Parme*) da inviare come campione ai sottoscrittori per convincerli a sostenere l'iniziativa. Inutile dire che tale estratto sia introvabile. Al momento se ne conosce un solo esemplare conservato presso la Biblioteca d'arte e storia veneziana del civico Museo Correr di Venezia e il testo è stato pubblicato nel 2009 nella rivista "Intermédiaire des Casanovistes", année xxvi, grazie allo studioso olandese Marco Leeflang.

## NEL SOLCO DELLA RINASCITA CASANOVIANA

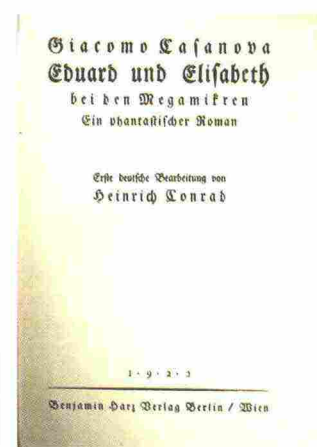
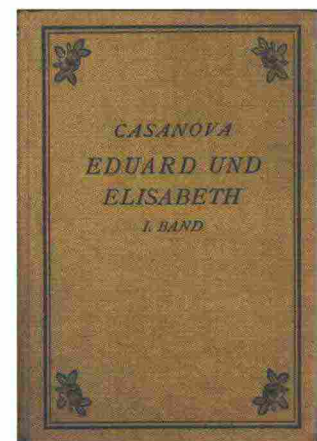
Per circa 140 anni il lavoro utopico del Cavaliere di Seingalt non vedrà altre edizioni, né integrali né ridotte e soltanto nel 1922 l'editore Harz, peraltro già dedito alla pubblicazione in patria di alcune versioni dei *Mémoires*, darà alle stampe una versione ridotta in due volumi con tiratura fino al quinto migliaio e testo in *Fraktur*, con traduzione in lingua tedesca curata da Heinrich

## Tem

a fronte:

*Frontespizio della prima edizione praghese de Jcosameron ou histoire d'Édouard, et d'Elisabeth qui passerent quatre vingts un ans chez les Mégamicros habitans aborigènes du Protocosme dans l'intérieur de notre globe..., Imprimerie de l'École Normale, 1788*

*Copertina e frontespizio della prima edizione tedesca dell'Jcosameron, pubblicato in forma ridotta nel 1922 dall'editore Harz*

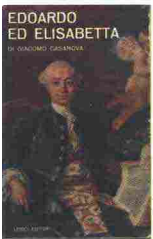


## Temi



dall'alto:  
Frontespizio dell'edizione  
dell'*Jcosameron* pubblicata  
dall'editore Claudio Argentieri  
nel 1922

Cofanetto e frontespizio  
dell'edizione pubblicata nel 1960  
da Lerici con il titolo *Storia*  
di Edoardo e di Elisabetta



Conrad dal titolo *Eduard und Elisabeth bei den Megamikren. Ein phantastischer Roman*. L'alta tiratura di questa edizione fa in modo che non sia così rara trovarla sul mercato antiquario, anche in volumi singoli. Solo nel 1928 in Italia compare l'edizione Argentieri in 5 volumi in-8° con tiratura limitata a 1000 esemplari numerati su carta a bordi intonsi e corredata di una riproduzione del frontespizio dell'edizione originale. Il testo ripropone l'edizione del 1788 ed è curata con maestria e sapienza da bibliofilo dal celebre Raoul Vèze (alias Jean Hervez), già noto alle cronache casanoviane e ai casanovisti in genere per l'accortezza e la dedizione alla materia. Per la prima volta quindi viene portata all'attenzione della critica e del lettore una versione integrale del romanzo utopico con una discreta dose di coraggio e di azzardo editoriale e che solo la collana dedicata alle rarità settecentesche dell'editore poteva ospitare. Particolarità da segnalare per i bibliofili rispetto a questa edizione è la ristampa da parte dell'editore Gründ con medesima data e identica in tutto e per tutto, tranne per l'indicazione al frontespizio, con timbro apposto successivamente, "imprimé en Italie". Una nuova edizione che ripete l'operazione che il Gründ

aveva eseguito con la versione Argentieri della *Fuite* (cfr. CHARTA n. 144, marzo-aprile 2016). Dovranno trascorrere più di trent'anni prima di vedere comparire sul mercato una nuova edizione, seppure ridotta. Sarà il raffinato editore milanese Lerici a offrire al pubblico nel 1960 una versione curata da Giacinto Spagnoletti e con traduzione in lingua italiana di Renato Sirabella. Va detto che in origine l'*Jcosameron* sarebbe stato scritto in italiano, ma tale versione non è mai stata rinvenuta. Evidentemente Casanova cambia idea a seguito di un consiglio del Lamberg, iniziando così la redazione in francese. L'edizione Lerici è impeccabile: legatura in piena tela verde acqua con titoli in bianco impresso al piatto anteriore e sul dorso; frontespizio graficamente importante con alternanza di maiuscoli e minuscoli che animano la pagina con grazia, cofanetto illustrato con un ritratto a colori di Casanova (sebbene non attribuito a lui con certezza). Il risveglio degli studi casanoviani in seguito alla pubblicazione della versione originale dei *Mémoires* nel 1960, stimola altresì nuove edizioni dell'*Jcosameron*.

### TRA GERMANIA, FRANCIA E GIAPPONE

La tedesca Propyläen dà alle stampe tra il 1968 e il 1969 tre volumi con nuova traduzione a cura di Erich Loos e corredata da un apparato iconografico di 16 tavole tratte da dipinti settecenteschi, volumi che fanno parte di una edizione dei *Mémoires* di 15 volumi in totale e che contribuiscono alla diffusione di un'idea collettiva del lavoro casanoviano più ampia. Una veste tipografica sobria e rigorosa che si presenta in duplice versione: una in piena tela mattone con titolo impresso in oro su tassello verde e nero al dorso, l'altra in piena tela verde con titolo in

oro impresso su tassello rosso al dorso. Questa stessa traduzione viene riproposta dalla Deutsch Buch-Gemeinschaft nel 1969. Entrambe queste edizioni sono molte diffuse e reperibili con facilità. Lo stesso non si può dire per la versione anastatica data alle stampe dall'editore italiano Spano (1975), in due volumi rari e inaccessibili, quasi mai apparsi nei cataloghi. Sebbene il testo fosse stato scritto da Casanova in lingua francese, ancora nessun editore francofono aveva deciso di fornire una propria pubblicazione e si dovette attendere il 1977 per vedere apparire *Les Vingt journées d'Édouard et d'Élisabeth. Icosameron. Roman inconnu* con una lunga prefazione di Lo Duca, curatore dell'adattamento. Il progetto tipografico è di taglio moderno, con il disegno a colori di Bourigeud al piatto ant. e con un blurb dai caratteri quasi giganteschi al piatto post., un doppio frontespizio con il titolo dell'opera collocato con caratteri enormi sul lato sinistro dell'opera e il sottotitolo in caratteri più piccoli, dove di solito risiede il titolo. Le Éditions d'aujourd'hui nel 1986 arricchiranno lo scaffale delle versioni integrali con una edizione in cinque volumi in broccatura color carta da zucchero che accolgono una riproduzione anastatica del testo dell'edizione 1788 con tiratura limitata a 1000 esemplari numerati. Il titolo che viene proposto è *Jcosameron (1788) ou histoire d'Édouard et d'Élisabeth qui passeront quatre-vingt un ans chez les Mégamicros, habitants aborigènes du Protocosme dans l'intérieur de notre globe*. Dello stesso anno è la prima edizione stampata negli Stati Uniti, il *Casanova's "Icosameron"*, in versione ridotta con testo preparato e tradotto da Rachel Zurer per i tipi di Jenna, New York. Uscita decisamente rara, veste sobria ed elegante

*Jcosameron,*  
di Giacomo Casanova

ovvero

## Storia di Edoardo e di Elisabetta

che passarono ottant'anni  
presso i Megamicros  
abitanti aborigeni del Protocosmo  
nell'interno del nostro globo

Lerici editori Milano

## CASANOVA

### LES VINGT JOURNÉES D'ÉDOUARD

ET  
D'ÉLIZABETH

[ICOSAMERON]

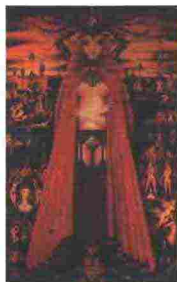
ROMAN INCONNU  
ADAPTÉ  
PAR  
J.-M. LO DUCA



EDITIONS PYGMALION  
PARIS

## CASANOVA

LES VINGT JOURNÉES  
D'ÉDOUARD - D'ÉLIZABETH  
[ICOSAMERON]



Adaptation de J.-M. LO DUCA

UN ROMAN  
INCONNU

Pygmalion

in bella broccatura color matone ill. con un supposto ritratto di Casanova attribuito a Longhi. La Francia si dimostra ancora una volta munifica e grata nei confronti del Nostro e nel 1988 decide di ringraziare il mercato editoriale con una bella quanto ricercata ristampa in facsimile

del testo originale, pubblicata dal parigino Bourin. Edizione ponderosa questa, in unico volume e che viene abbellita da un disegno a colori di Magritte al piatto.

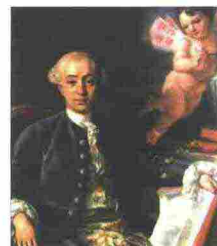
#### RIDUZIONI E RISTAMPE

Anche l'Italia però non dimentica quest'opera del Veneziano e nel giro di due anni, tra il 1994 e il 1995, un piccolo editore milanese decide di far gemere i torchi per donare al pubblico alcuni estratti del lavoro utopico di Casanova sotto il titolo di *Il mondo interiore* e *L'età della ragione*, piccoli gioielli tipografici che Il Minotauro ha saputo collocare con maestria nel difficile mercato editoriale di quegli anni. Inutile dire che la cura dedicata a queste due *plaquettes* è ammirevole, con l'impiego del carattere Garamond a nobili-

tare l'impaginazione del testo. L'eco utopico di questo lavoro casanoviano giunge persino in Giappone, dove l'editore Iwanamishoten di Tokyo già noto per avere pubblicato le *Memorie* casanoviane in lingua nipponica, decide di dare alle stampe nel 1997 una versione ridotta in lingua locale e che anche se contenuta in una antologia a tema utopico, per l'appunto, vale la pena segnalare. Il testo si poggia sulla edizione Argentieri ed è stato tradotto da Onosato Kawabata (da non confondere con il Nobel). Si segnalano quindi due edizioni italiane in versione ridotta, entrambe curate da Giuseppe Panella e uscite rispettivamente nel 2001 per i tipi di Vita Felice e nel 2017 per le edizioni **Otto/Novecento**. Nel 2007 inoltre l'editore canadese Saint-Germain-Morya pubblica una nuova edizione della versione data alle stampe nel 1986 dalle Éditions d'Aujourd'hui. Concludendo, quest'opera di Casanova non riuscì nell'intento di realizzare il sogno neppure tanto segreto del Veneziano – un sogno utopico quanto lo è la narrazione dell'*Jcosameron* – di affermare il suo nome nel Canone, ma avrebbe rappresentato nel Novecento un oggetto di interesse editoriale e bibliofilo di non trascurabile rilevanza.

### Temì

GIACOMO CASANOVA  
JCSAMERON  
a cura di Giuseppe Panella



dall'alto e da sinistra:  
*Doppio frontespizio*  
de *Les Vingt journées*  
d'Édouard et d'Élisabeth.  
*Icosameron*. Roman inconnu,  
*Éditions Pygmalion, Paris, 1977*

*Edizione ridotta*  
dell'*Jcosameron* pubblicata da  
*Edizioni Otto/Novecento, 2017*

*Il mondo interiore e L'età*  
della ragione, *estratti dal testo*  
dell'*Jcosameron* pubblicati  
a Milano tra 1994 e 1995

*Copertina dell'edizione ridotta*  
dell'*Jcosameron* pubblicata nel  
2001 da Edizioni La Vita Felice

*Incisione apposta alla 1ª carta*  
bianca dell'edizione 2001  
pubblicata da La vita felice

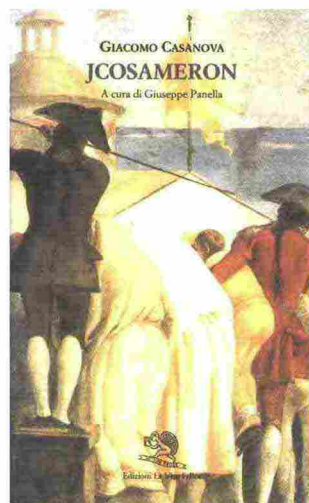
Giacomo Casanova

L'ETÀ DELLA  
RAGIONE



Giacomo Casanova

IL MONDO  
INTERIORE



André Beuchat, *La chaise*  
(acquaforte su rame)